

NOTE D'IGIENE

L'aria

Compagne sorriderete!
Che ci dirà mai la nostra igienista?
L'aria? Chi di noi ha mai pensato che l'aria dovesse essere soggetto di una speciale considerazione? Forse che l'aria non è di tutti, degli uccelli come dell'uomo? Forse che tutti non ne gioiscono, non ne godono, non ne beneficiano? No, o compagne, l'aria che il buon Dio ha largito a tutti è proprio la cosa che in maggior misura, viene sottratta alla classe proletaria.

Guardatevi intorno; entrate in uno dei casamenti operai delle grandi città e delle borgate industriali e ditemi se la classe operaia ha il beneficio dell'aria. Ogni manufatto d'igiene elementare, dico che la quantità di metri cubi d'aria che ogni individuo dovrebbe avere per sé, durante il riposo notturno, dovrebbe equivalere alla capacità di una camera di media grandezza.

Ora osservate quali « appartamenti » godono gli operai e vedrete come le condizioni indispensabili alla conservazione della salute, sieno lontane dalle condizioni reali.

E' per questa ragione, cioè, la mancanza d'aria e d'aria sana, che la tubercolosi fa strage nel popolo.

Infatti, come si guarisce una tubercolosi iniziale?

Mettendo l'ammalato nella condizione di respirare aria sana e ossigenata, cioè trasportandolo lontano dalle città nei sanatori marini o alpestri.

L'aria dunque è il migliore farmaco.

Se questa è necessaria all'uomo per mantenersi in salute, è indispensabile al bambino per crescere sano. E tanto indispensabile al bimbo, ch'egli va a cercare nella strada, quell'aria che gli manca nella povera stanza, dove è costretto a vivere.

E' una necessità fisica che spinge il bimbo alla strada, è spesso questa necessità di « respirare » la causa prima, della delinquenza infantile. In Russia i Comunisti requisirono le migliori e più vaste ville per adibirle ad asili e collegi per i bimbi dei lavoratori, perchè essi sanno che il bimbo non è, nè buono nè cattivo, ma come la pianta e come tutti gli esseri viventi, ha bisogni fisici che deve poter soddisfare; e primi tra questi, la respirazione e la nutrizione.

La morale col buono e il cattivo viene in seguito (ed è strettamente connessa alle condizioni di sviluppo fisico nel quale viene a trovarsi il bambino).
Che cosa devono volere le mamme e le spose, le donne proletarie?

Migliorare la casa. Questa che dovrebbe essere il loro regno, è invece la loro tristezza, perchè è impari ai bisogni della famiglia, perchè è la tomba delle loro speranze e della loro salute.

Quando il proletariato avrà la « sua » casa sana e bella, le bettole scompariranno e le chiese saranno deserte...

L'Igienista.

CORRISPONDENZE

MILANO. — Gruppo Femminile Socialista. — Domenica, 11 c. m., venne tenuta l'annunciata assemblea per la rinnovazione delle cariche.

Sono intervenute un buon numero di compagne ma venne notato, e commentato vivacemente, assenteismo c'onico di molte iscritte.

Prima d'iniziare i lavori l'assemblea unanime esprime la sua commossa solidarietà colla compagna Agostini, colpita da un grave e tragico lutto di famiglia. Viene dato incarico alla segretaria di rendersi interprete di tali sentimenti presso la buona compagna e il compagno on. Livio Agostini.

L'assemblea decide quindi di continuare la seduta perchè gravi ed urgenti problemi interessano la massa femminile in questo momento.

Clerici fa presente che tutte debbono contribuire alla diffusione delle nostre idee e che il solo Comitato non può bastare al molteplice lavoro.

E' necessario centuplicare la propaganda fra le lavoratrici di città e di campagna e tale urgente lavoro dovrebbe essere affidato a gruppi di compagne composti di adulte e giovanili.

Le quali dovrebbero: 1. assistere a tutte le riunioni femminili alla Camera del Lavoro; 2. indire delle riunioni domenicali nei quartieri popolari; 3. conversazioni settimanali nei circoli sociali; 4. conferenze e comizi in campagna d'accordo colle organizzazioni operaie e colla Federazione P. o. vinciale; 5. diffusione della Difesa.

Per svolgere simile programma necessitano almeno cinquanta compagne di buona volontà e viene affidato l'incarico, ad un gruppo di presenti, di fare pratiche presso molte iscritte che, pure avendo la capacità, sono restie a dare l'opera loro.

Coppini fa una breve relazione del lavoro svolto dal comitato in carica; accenna fugacemente alle diverse iniziative, ai risultati conseguiti, e principalmente si dichiara lieta che i voti delle compagne per una sistemazione della Difesa siano per essere appagati. Termina segnalando all'assemblea tutta l'opera di coordinazione e di incitamento data dalla compagna Clerici alla quale rivolge, a nome delle componenti il comitato, un vivo ringraziamento. L'assemblea fa una calda manifestazione di simpatia alla Clerici e sa proposta Baggi la relazione viene approvata con un plauso al Comitato per il lavoro compiuto.

Per la scelta delle componenti il nuovo comitato viene nominata una commissione composta delle compagne Adoni, Baggi, Glioli.

NARNI. — Per iniziativa di alcune compagne si è anche qui costituito il Gruppo femminile socialista.

In una numerosa adunanza tenuta il 6 c. m., furono elette quali componenti il Comitato le compagne Proietti Elide, Draghi Ortensia, Santori Ortensia e Pinzaglia Maria.

A segretaria la compagna Stellini Giuseppa.

Noi ci auguriamo che le compagne chiamate dalla fiducia dell'assemblea a dirigere il movimento femminile sapranno rispondere al compito assunto approfondendo la loro attività ha più dell'ideale socialista.

S. MAURIZIO. — La nostra Sezione femminile autonoma costituita nel 1917 quando infuriava pazzamente la guerra,

fece sempre opera di propaganda fra le lavoratrici; intervenne ad ogni congresso provinciale maschile e femminile, ovunque portò la sua parola di solidarietà. Si mantenne sempre disciplinata alle deliberazioni della Direzione del Partito e perciò, secondo i deliberati del Convegno nazionale delle donne socialiste, presenti circa quaranta socie, oltre ad un buon numero di simpatizzanti venne deciso la iscrizione obbligatoria delle adulte alla locale Sezione maschile, e delle giovani al Fascio giovanile socialista.

Varie compagne esprimono parole di rammarico, ma la segretaria dichiara che, con questo atto non si intende menomare il diritto delle donne di costituirsi in gruppo per la propaganda, e per qualunque iniziativa, nell'interesse delle donne lavoratrici purchè non sia in contrasto con lo spirito e la dottrina del partito stesso, e che dobbiamo sentirci orgogliose di prendere il nostro posto accanto all'uomo. Le compagne si sciolsero inneggiando all'Internazionale e plaudendo a quel compagno che fecero così alta e buona opera di affratellamento recando soccorso all'infanzia affamata e dolente di Vienna.

Ed ora, compagne, al lavoro per l'avvenire nostro.

CASALE MARIITTIMO (Viva). — E' permesso dire due parole a questa riunione socialista della Gallina?

Signorina... vi siete mai domandata perchè l'opinione pubblica ha parlato più volte di voi?... E di noi, uanili operaie, figlie del popolo che lavora, cosa potete dire? La nostra magna esistenza è guadagnata colle nostre braccia, e non altro.

La guerra è colpa dei socialisti? Il costo della vita è colpa degli operai che si ribellano?

Colpa vostra, invece, perchè sciupate senza produrre, che mangiate senza lavorare quel pane stappato da noi alla terra, senza pensare quanto noi lavoratrici abbiamo sofferto sotto i rigori dell'inverno e sotto i raggi infuocati dell'estate, per poi portarlo nei vostri magazzini.

Noi vi consigliamo un po' più di prudenza nei vostri chiacchiericci perchè se siamo povere, siamo però forte e coraggiose nel difenderci e poichè il giorno della resa dei conti si appressa, rispondiamo ai vostri insulti col fiero motto di Lenin: « chi non lavora non mangia ».

Compagne, a noi! Avanti! Viva il Socialismo!

MUGGIA. — Da questo lembo di terra istriana, rocca inespugnabile del socialismo, le donne socialiste inviano alle compagne ed alle sorelle d'Italia il loro fraterno, cordiale, affettuoso saluto. Anche qui, come da voi, c'è un popolo che soffre, lotta e lavora. Anche da noi, come tra voi, c'è la donna schiava dei pregiudizii religiosi, politici e sociali. Ma, anche qui c'è un Fascio femminile socialista, il primo delle donne istriane, che compie l'opera sua di cultura femminile e di propaganda socialista.

Questo Fascio tenne il 4 corrente il suo annuale Congresso in cui venne eletta la nuova direzione con a capo la compagna Italia Vallon, degna seguace del padre suo e dello sposo. Altre compagne intelligenti furono chiamate a reggere le sorti del Fascio e tra queste, la coltissima compagna Rosaria Pangher nonché le giovanette Liviana Vallon, Elisa Postogna, Emma Pri-

zman, Maria Apostoli, Ema Pangher, Giovanna Bastia, Gelmina Opara, Antonietta Marisne, Floretta Cattel ed Erminia Vittori.

Arduo compito è quello del Fascio femminile, poichè si tratta di lottare contro i vecchi pregiudizii imperanti sulla donna; contro tutte le superstizioni e contro l'ignoranza femminile ed anche maschile con cui l'uomo si crede l'«kaiser» si credeva l'altro sesso come il «kaiser» si credeva sul popolo. Ma lo spirito di sacrificio e l'entusiasta fede delle nostre compagne faranno crollare tutti gli ostacoli che a loro si frapportanno. Avanti compagne! Propagate lo ideale di vera redenzione, diffondete la cultura!

Al socialismo giuraste amore, esso vi attende per la lotta finale che a voi darà: amore, giustizia, libertà!

La Difesa, a nome delle compagne tutte, ricambia il saluto fraterno delle socialiste istriane, bene augurando al loro lavoro, ed esprimendo il desiderio che una loro rappresentanza intervenga al prossimo Convegno nazionale delle donne socialiste.

Piccola Posta

VOLPIANO (Torino). — Maria Ellena: mandate le corrispondenze per lettera.

S. GIOVANNI VAL D'ARNO. — (Giovane socialista). — Poichè sapete scrivere, mandate frequenti corrispondenze sull'attività femminile.

MILANO. — (Mario Malatesta). — Pubblicheremo. Grazie.

idem. — (Libera). — Idem.

idem. — (Gir). — Sull'argomento ne abbiamo una valanga.

idem. — (Nello l'Annunciatore). — Come sopra.

idem. — (Una donna). — Sull'argomento abbiamo molti scritti. Non possiamo fare preferenze. « Fiori Rossi » non li abbiamo trovati nel materiale affidatoci. Li chiederemo a chi ci ha preceduti.

idem. — (Nerina Gilioli-Volonterio). — Al prossimo numero.

idem. — (L. P. L.). — Grazie. Pubblicheremo.

RAVENNA. — (Ida Ghirardini). — Pro. filo di proletaria o di... borghese? Tentate cose semplici.

Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 16.

Alle donne

La Società Editrice « Avanti! » ha pubblicato in questi giorni un ottimo opuscolo di propaganda dell'on. Giovanni Zibordi, dedicato alle donne.

In buona veste tipografica, questo nuovo opuscolo costa L. 0.40 alla copia.

Al rivenditori sconto d'uso.

Lo raccomandiamo, per la diffusione, ai Circoli giovanili, a tutte le Sezioni, ai compagni ed alle compagne. Bisogna, come conclude l'opuscolo, che le donne vengano a noi.

Voci dalle Officine e dai Campi

Cara « Difesa »,

Da qualche giorno sono tormentata da un dubbio ed a costo di sembrare credulona ed ignorante lo espongo a te, che puoi illuminare la mia povera mente e quella di parecchie mie compagne.

Un propagandista del partito dei preti, venuto l'ultima domenica in paese, ha asserito che i capi socialisti sono stati favorevoli alla guerra ed in proposito ha fatto il nome di Bissolati, Podrecca, Mussolini e qualche altro.

Questi nomi non suonano nuovi al mio orecchio, mi pare anzi di averli letti qualche volta su giornali ed opuscoli socialisti; e nello stesso tempo, ho ancora presenti le parole di quel propagandista, il quale denunciava il fatto con tanta sicurezza da sembrare verità.

Vuoi essermi, cara Difesa, cortese degli opportuni ed esatti chiarimenti? Cordialmente tua

Elena G.

Cara compagna,

Non sulla verità ma sull'equivoco, per non dire sulla malafede, basava il

suo discorso il propagandista del quale parl.

Le persone ch'egli ha citate sono state infatti iscritte al nostro Partito, ma vennero espulsi e radiati dalle nostre file quando uscirono dalle direttive del Partito stesso, o quando cercarono di trascinare a dare la sua adesione alla colpevole politica dei governanti borghesi, che hanno precipitato tutto il popolo nel lutto e nella miseria.

Ma eccoti in breve fatti e dati precisi che potrai comunicare alle tue compagne di lavoro ed eventualmente servirtene per confutare chi ripetesse la ormai vecchia menzogna.

L'on. Bissolati venne espulso dal Partito con un ordine dal Congresso socialista tenutosi a Reggio Emilia dal 7 al 10 luglio 1912 per il suo atteggiamento di simpatia verso la guerra dell'Italia in Libia, e specialmente perchè una serie di fatti stavano a documentare che la mentalità di quest'uomo, e di parecchi suoi seguaci, era andata orientandosi verso i partiti e le idealtà borghesi e verso la monarchia che ne è la esponente.

Infatti in seguito ad un attentato contro il re, da parte di un anarchico,

Bissolati, Bonomi, ecc., si unirono ad una commissione parlamentare che si recò alla reggia ad esprimere le congratulazioni del paese per lo scappato pericolo.

Ora se è vero che come socialisti ed umanitari non possiamo approvare l'atto individuale contro la vita di qualunque uomo, è altresì vero che tale atteggiamento costituiva una gravissima offesa allo spirito della dottrina e alla tradizione del Partito socialista, che è antimonarchico e antidinastico, perchè non ammette altra supremazia che quella del lavoro e dell'intelligenza, e nell'uomo ne vede il simbolo di una forza e di una tradizione destinata a scomparire sotto i colpi delle forze egualitarie.

La stessa misura (l'espulsione) colpiva anche l'on. Podrecca perchè ultra guerrafondaio.

In seguito a quelle espulsioni, diversi deputati riformisti, e qualche simpatizzante o amico personale, si staccarono dal Partito e costituirono il cosiddetto Partito socialista riformista, una strepitosa accolta che esiste tuttora, in piena confusione coi partiti borghesi, coi quali divide anche il potere durante il periodo guerresco.

Fu per differenziarsi, oltre che nei metodi anche nel nome, che il nostro Partito, specialmente nei rapporti coi compagni delle altre nazioni, si chiamò Partito Socialista Ufficiale. E fu appunto in una memorabile assemblea

della Sezione di Milano che venne presa la deliberazione, ratificata poi dalla Direzione, di espellere anche Mussolini passato dalla avversione feroce alla guerra, alla più sfacciatata apologia, compiendo, in brevi simo tempo, un voltafaccia tale che non trova nessuna spiegazione... pulita!

Le gesta di costui, specialmente in odio al nostro Partito non hanno bisogno di illustrazione: specialmente nelle campagne il suo nome e sinonimo di traditore e le elezioni recenti lo hanno luminosamente provato.

Concludendo: in seno al Partito nostro non possono stare che coloro i quali fanno opera disciplinata e concorde nell'interesse dei lavoratori. Ed anche coloro che rivestono cariche, e sono per capacità o per intelligenza considerati come capi, hanno il dovere di osservare rigidamente lo statuto ed i deliberati di assemblee e congressi, come l'ultimo gregario. Vi possono essere soltanto, e vi saranno sempre, diversità di temperamento che ci portano a valutazioni diverse su un dato fatto, o a consigliare l'uno piuttosto che l'altro atteggiamento in determinate circostanze, ma il movimento socialista viaggia su di un unico binario contro tutte le guerre, contro tutte le oppressioni.

Fraternali saluti. Tua

Romilda.

INVERNIZZI GIUSEPPE. Gerente resp.